

ECONOMIA

E-mail trento@giornaletrentino.it • Telefono 0461.885111 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711

L'INTERVISTA

ROBERTO SIMONI IL CANDIDATO PRESIDENTE/1

«Senza conti in ordine non c'è cooperazione»

Verso l'assemblea di Federcoop. Il presidente del Sait indicato dal gruppo dei 23 "saggi" delinea il suo programma: «Efficienza e solidità finanziaria. I giovani? Prima vanno trovati...»

LUCA PETERMAIER

TRENTO. «Senza conti in ordine le cooperative non stanno sul mercato, ma senza efficienza economica nemmeno i consorzi o le banche possono garantire i loro servizi "cooperativi", come mantenere aperto uno sportello periferico o un punto vendita di paese. Questo ricordiamocelo bene prima di parlare di valori. Che sono fondamentali, ma oggi senza un occhio ai conti rischiano di risultare parole vuote».

Roberto Simoni, commercialista, ex presidente di Promocoop, attuale presidente di Sait: lei è considerato il rappresentante dei cosiddetti "poteri forti" della cooperazione. Come ci si sente in quei panni?

Rispondo che non mi riconosco affatto in questa definizione. Io sono cooperatore da quando avevo 18 anni, ho fatto la gavetta, vengo da una famiglia povera, ho sempre creduto nei valori della cooperazione e ho cercato di applicarli in tutti gli incarichi che ho rivestito.

Resta il fatto che lei è il prescelto di quelli che Marina Mattarei ha definito con toni sarcastici gli "unti dal signore"...

Ma quali "unti dal signore". Sono un gruppo di volenterosi e responsabili che si è incontrato virtualmente per proporre un nome unitario in vista dell'assemblea. Come dovremmo defi-



• Roberto Simoni, commercialista della val Rendena, è attualmente presidente di Sait

«Sostenibilità per me è la parola chiave: ambientale, sociale ed economica»

«Lo Statuto va bene così, andrebbe forse rivisto il ruolo dei candidati trasversali»

«Federcoop va fatta lavorare meglio, soprattutto nel ruolo di sindacato»

nire, allora, le riunioni dei cooperatori che appoggiano gli altri candidati?

Veniamo alla campagna elettorale: come sta andando?

A prescindere da quale sarà il risultato sono contento di avere accettato questa sfida. All'inizio avevo mille dubbi, ma oggi ho capito che è stato giusto mettersi a disposizione in un momento di difficoltà del mondo cooperativo.

Mi dice tre elementi fondanti del suo programma?

Dialogo con i consiglieri, soprattutto con quelli non scelti da me. Ricerca della sostenibilità:

l'impresa cooperativa è comunque un'impresa, che deve creare valore da trasferire alle future generazioni. C'è una sostenibilità ambientale, che nel settore agricolo va messa al primo posto. C'è poi la sostenibilità sociale e infine, quella per me fondamentale, quella economico-finanziaria. L'attività sociale e mutualistica non esisterebbe senza un occhio ai conti. Una cooperazione che non capisce questo non è buona cooperazione. E poi penso all'innovazione: aiutare le nostre imprese a innovare e investire per non restare marginalizzate. Ma questo si può fare solo se l'azienda è solida.

Ecco la dicotomia tra sostenibilità e valori. Come si tengono insieme questi due concetti?

Sono due pilastri che devono stare insieme perché sono intimamente collegati. In alcuni settori, come il sociale o la produzione lavoro, il rapporto tra questi due concetti è più facile da spiegare.

Lo è meno nel consumo o nel credito...

Esatto. Ma le faccio un esempio. Se noi, grazie ai conti in ordine di Sait, riusciamo a tenere in piedi i punti vendita periferici è lì che facciamo socialità vera e compiamo la nostra "missione" di cooperatori. Lo stesso vale per il credito. L'unica realtà bancaria che ha sottoscritto subito la convenzione con la Provincia per aiutare le aziende durante il Covid sono state le Rurali, questo ricordiamocelo.

Lei è per un cambio di Statuto?

Le regole sono quelle e hanno un loro senso. Forse le norme sui candidati trasversali andrebbero riviste: troppo spesso si sono rivelati dei "candidati aggiunti" ai settori esistenti.

Che futuro vede per Federcoop?

Non ci sono rivoluzioni da fare, anche se va detto che negli ultimi anni Federcoop non ha lavorato molto, ha messo a terra pochi provvedimenti concreti. Questo sarà invece il mio obiettivo, soprattutto per dare rappresentanza sindacale alle cooperative.

I giovani cooperatori dicono di non essere stati considerati da voi "vecchi". Come risponde?

Che i giovani sono importantissimi per la società e anche per la cooperazione. Ma la cooperazione ha un grosso problema di ricambio generazionale. Conosco decine di cooperative che implorano i giovani a farsi avanti, ma senza successo. Le nuove generazioni vanno coinvolte con socialità e magari anche prospettive di lavoro. Ma pensare, come fa qualche mio competitor, ad un consiglio federale di quarantenni nei prossimi sei anni mi pare una sfida molto difficile da vincere.

La classifica del vino

Cavit e Gruppo Mezzacorona ancora nella top ten



• Cavit si piazza all'ottavo posto

TRENTO. Il vino trentino si conferma protagonista in Italia, con ben due produttori nella top ten delle 105 maggiori aziende vitivinicole italiane. La classifica, come di consueto, è stata pubblicata sul *Corriere Economia* e vede **Cavit** piazzarsi in ottava posizione con un fatturato 2019 di 191,4 milioni di euro (con un aumento percentuale dello 0,47% in più rispetto al 2018) mentre il **Gruppo Mezzacorona** è decimo con 186,6 milioni di fatturato (in calo dello 0,83%).

Il **Gruppo Lunelli** si colloca nella posizione numero 21 con un fatturato di 106,9 milioni e un aumento del 5,77% rispetto al 2018, mentre **LaVis** è 27ma con 74,6 milioni (+3,93%). Bene anche la **Cantina di Toblino** all'80mo posto che fa registrare un ottimo risultato in termini di fatturato, nel 2019 pari a 18,5 milioni (+32,26%).

Nelle 105 maggiori aziende vitivinicole il *Corriere* colloca alla posizione numero 86 anche la **Cantina Vivalis** benché il fatturato 2019 (pari a 17,2 milioni di euro) sia in leggero calo 8-4%) rispetto all'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA